Anno VIII — Martedì 9 Settembre 1873 — N. 215

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 8 settembre.

Dalla Spagna, dove ad accrescere la confusione c'è da aggiungere una nuova crisi ministeriale, non ci giunsero notizie militari di qualche importanza. E riguardo a quelle che ci giungono su minimi fatti, si è sempre in dubbio se ritenerle veritiere, inventate di pianta od esagerate. Per il che, come dicemmo altre volte, piuttosto di badare ai telegrammi di Madrid o a quelli dei Carlisti cui diari francesi, meglio è attenersi alle periodiche relazioni che sulle cose della penisola iberica leggonsi di tratto in tratto sui giornali inglesi.

Oggi, ad esempio, abbiamo sott'occhio una corrispondenza del *Times* scritta da un inviato da quel Giornale ad accompagnare lo stato maggiore di Don Carlos. «I realisti (dice quel corrispondente), ascendono a 22,000, bene armati, senza contare la Catalogna, dove Don Alfonso ha, dicesi, sotto i suoi ordini 11 mila uomini bene organizzati. Nel quartiere generale si esprime di tanto in tanto sommessamente il dispiacere che il Re sia entrato in Ispagna così presto, e prima che l'esercito fosse regolarmente costituito. Ma la ragione n'è data in poche parole. Don Carlos è spagnuolo, e però estremamente sensitivo. I giornali repubblicani avevano pubblicato delle relazioni, in cui si intaccava il suo coraggio, e si diceva che egli menava una vita sontuosa in Francia, mentre i suoi partigiani versavano il loro sangue in Ispagna. Alcuni di quegli articoli furono ristampati dai giornali francesi, e il Re s'indignò talmente del titolo di *cobarde* (vile) ingiustamente affibbiatogli, che, in onta ai consigli del suo ministro della guerra, varcò la frontiera. Non v'ha dubbio che i realisti diverranno, ogni di più formidabili, e se avessero un numero sufficiente di fucili, potrebbero armare 50,000 uomini in una settimana. Questi sembrano abbondare, ed ogni giorno le Autorità sono assediate da centinaia di volontari, che domandano con insistenza il permesso di arruolarsi. Anche lo stato maggiore s'accresce, e le persone del seguito reale nella marcia di ieri sommavano a 120 cavalieri. Di giorno in giorno arrivano ufficiali d'artiglieria, e ve n'ha più di 20 in Francia che attendono la parola del Re per mettersi sotto la di lui bandiera. Alcuni ufficiali esteri si sono uniti ai carlisti: tre o quattro tedeschi e altrettanti francesi, che sono quasi i soli stranieri nel quartiere generale. Se m'è lecito avventurare un giudizio, fondato sulla mia semplice osservazione personale, direi che il marciare a Madrid avanti la prossima primavera è estremamente improbabile. Prima di fare questo tentativo conviene formare altri battaglioni Castigliani, poichè se nella Castiglia dovesse entrare un esercito composto esclusivamente di Navarrini e di Baschi, così forte è il sentimento di gelosia provinciale in Ispagna, che i Castigliani si crederebbero minacciati nella loro indipendenza dai settentrionali, e oggetto della loro conquista; ma se dei Castigliani facessero parte dell'avanguardia, ogni timore di questa natura svanirebbe, e le truppe sarebbero accolte a braccia aperte, anzichè con diffidenza e quasi come invasori. »

Alcuni diari tedeschi, se nella festa commemorativa del 2 settembre serbarono un dignitoso contegno riguardo all'Austria, non poterono trattenersi dal rispondere alle provocazioni d'una certa stampa francese. Tra gli altri, la *Gazzetta di Spener* rivolge alla Francia il seguente avvertimento. «Il popolo tedesco, questo popolo pacifico, come il suo eroico imperatore, conserva con ostinazione quanto ha ottenuto, in una lotta onesta, a guarentigia della sua sicurezza. Possa la splendida Vittoria, che stringe fortemente in mano la sua corona di trionfo, far sapere ai nostri vicini di là dei Vosgi, che noi non abbandoniamo quel che abbiamo guadagnato. Noi educheremo i nostri figli nella disciplina e fedeltà, nel patriottismo e nell'unione, perchè conservino pertinacemente fino a morte quanto i loro padri hanno acquistato. Può darsi che quelli, i quali sognano di ristabilire il loro dominio in Europa, riescano bentosto ad interrompere l'èra di pace in cui siamo; ma essi non faranno che perdervi anche più di quel che hanno perduto allorchè ci hanno indegnamente attaccati. »

In Boemia ha avuto luogo un interessante dimostrazione clericale. Il clero cattolico del paese celebra il nono centenario del giorno in cui i cattolici czechi, fino allora dipendenti dal vescovato tedesco di Ratisbona, acquistarono la loro indipendenza ecclesiastica colla fondazione dell'arcivescovato primaziale di Praga. Il partito feudale e ultramontano, noto sotto il nome di «Vecchi czechi» si è dato a grandi sforzi per far menar gran chiasso di simile giubileo, il quale, nel suo pensiero, dovea offrire un significato, non soltanto religioso, ma ben anco nazionale e politico. Esso ha dunque organizzato una serie di feste, cui la presenza di tutti i vescovi della diocesi conferisce una pompa particolare. Il primo discorso è stato tenuto dal vescovo Irisk di Budweis, uno dei più ferventi apostoli dell'idea czeca. Ma il fatto veramente curioso è la parte presa a questa solennità da un prelato tedesco, monsig. Ketteler, nella quale è impossibile non vedere una dimostrazione antigermanica. In un'allocuzione di cui la stampa viennese reca alcuni passi, il vescovo di Magonza si rivolse con un secondo fine quanto mai spiccato agli «Slavi della Boemia.» Figuriamoci se la stampa di Berlino lascierà passare questa occasione senza farsi ad accennare la mancanza di patriottismo del clero cattolico tedesco, molto più poi se monsignor Dupanloup recasi a Praga. Il partito liberale dei giovani czechi, il cui organo principale è il *Narodni Listy*, si è tenuto affatto estraneo a questa solennità, verso la quale la popolazione di Praga si è mostrata del tutto indifferente.

LA COMMISSIONE PER L'ESAME DEL BILANCIO PROVINCIALE 1874

II.

Uno dei *colpi grossi* e *decisivi* all'Istruzione pubblica, che propone la Commissione è la soppressione della Scuola Magistrale; ed in ciò sono d'accordo tutti e tre i Commissari.

«La Scuola Magistrale, dice la Relazione, fu forse una necessità per alcuni anni, attesa la mancanza di maestre e la instituzione di sempre nuove scuole; ma adesso dopo sette anni *dalla sua durata è ragionevole ritenere* che il numero delle maestre che ne uscirono ecceda il bisogno ecc.»

Pare incredibile che uomini i quali trattano affari pubblici e questioni d'istruzione, le quali domandano tanta delicatezza, lo facciano così leggermente da fondare le loro deduzioni sopra semplici supposti. Se la Commissione, anzichè contentarsi di *ritenere*, avesse chiesto alla Prefettura il vero stato delle cose, avrebbe rilevato come vi sieno nella Provincia 72 Comuni senza veruna scuola femminile, nei quali complessivamente mancano 137 maestre, dalla legge richieste, e 132 villaggi con meno di 500 abitanti che utilmente potrebbero instituirle. Quando tutte queste vacanze saranno riempite, allora soltanto si potrà asserire che nella Provincia di Udine si è bastantemente provveduto a questa istruzione. In Provincia sarebbe d'uopo quindi preparare almeno 269 maestre, e tutt'altro che esistere la supposta *soverchia concorrenza*, l'autorità scolastica trovasi talvolta nel caso di non poter aprire d'ufficio la scuola, ove la necessità è più sentita, per non avere maestre disponibili.

Nell'anno scorso le alunne della Scuola Magistrale furono 72, nel corrente anno 75. Secondo altri criterii della Commissione questa scuola è dunque meritevolissima di essere conservata, perchè il numero delle allieve è così grande ed il costo per ognuna così tenue da non sorpassare le lire 80.

Sopprimere la Scuola Magistrale equivarrebbe ad arrestare ogni progresso dell'istruzione femminile rurale, abbastanza bene avviata nella nostra Provincia. E si distruggerà una istituzione cotanto necessaria basati sopra una semplice supposizione, quando per conoscere i fatti ed illuminare il Consiglio la Commissione non aveva altro che da attraversare un corritojo o scrivere poche righe da mandarsi da stanza a stanza?

Ora al colpo massimo — alla proposta di soppressione dell'Istituto tecnico.

È serio l'inqualificabile attentato contro uno stabilimento tanto favorevolmente considerato, in paese e fuori, e dal quale la Provincia ebbe già a sperare, con tutto fondamento in avvenire sommi beneficî? No certo; i due Commissari co. Polcenigo ed onorevole Billia, che a quanto pare costituiscono la maggioranza in questa proposta, sanno al pari d'ogni altro, che è un assurdo, uno scherzo, per non dir di peggio, proporre che la Provincia voti la soppressione di un Istituto Governativo, il che è fuori affatto delle sue competenze. La fu dunque una manifestazione dei loro intendimenti, una dimostrazione il cui recondito pensiero noi ci asteniamo dall'indagare.

Ma se l'istituzione non la si può sopprimere direttamente, ben si potrebbe tentare di farla morire di lenta morte, a colpi di spillo, colle false asserzioni, col disgustare gl'insegnanti, a forza di scortesie, perchè siano indotti a cercare altro paese dove alla scienza si porti un po' più di rispetto, collo screditare l'Istituto presso i genitori, nel che si avrebbe ausiliare patente il partito nero.

Mentre la Commissione a pagine 10 tributa un esplicito meritatissimo elogio agl'insegnanti dell'Istituto, dicendo che «nei varii rami delle scienze che professano e quanto sieno zelanti della pubblica istruzione» alla pagina 12, dove *a sollievo dell'estenuato bilancio* (sic), propone di togliere la tenue spesa di 500 lire pegli Annali scientifici, lancia contro di loro un insolenza, altrettanto gratuita quanto assurda, dicendo che «se *gli annali* contribuirono a soddisfare qualche amor proprio, a dare la stura a qualche lezione rientrata, la vera scienza per altro non ne ricevette da essi nè incrementi di sorte nè diffusione maggiore.» Queste parole sono tanto poco applicabili al caso, che codesta pare un'ingiuria preparata per un'altra occasione; ce ne appelliamo a coloro che hanno tagliato le carte di quella pubblicazione. Crediamo anzi di farci interpreti del sentimento pubblico, chiedendo scusa a quegli ottimi professori a nome di tutti i buoni cittadini dell'immeritato sfregio ricevuto.

La degli Annali ragioneremo in appresso.

La questione dell'utilità o meno dell'insegnamento tecnico, che la Commissione fa balenare, sarebbe stata opportuna un secolo fa. Dopo l'esempio della Germania e dell'Inghilterra, la quale dovette non ha guari la propria inferiorità in confronto della Francia per la trascuranza di questo insegnamento, allorchè vide le macchine a vapore francesi oltrepassare la Manica, bisogna essere servi di qualche pregiudizio, o vivere colla testa fuori del mondo attuale, per mettere in dubbio l'utilità dell'insegnamento tecnico.

No, non è mai abbastanza ripetuto il suggerimento del celebre statista prussiano al Re Federico, dopo la battaglia di Jena che: l'unico modo di rifare la Prussia, ridotta agli estremi,

---

APPENDICE

OTTO GIORNI DOPO L'OTELLO

NOVELLA

DI

GUGLIELMO HAUFF

PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO

DI

MICHELE HIRSCHLER.

IV.

«Oh vi trovo in buon punto,» disse il conte Zronievsky, il giorno dopo incontrando il maggiore per via; stava proprio per venire da voi: ho bisogno di un favore.»

«Che vi ho già promesso,» rispose il barone: «andiamo all'albergo: tutto è pronto.»

«Oh Dio mio, non si tratta di danaro ora,» riprese Zronievsky, «voi mi uccidete con questa prosa. Io sono fuori di me, dalla gioia; sono beato, sento in me qualche cosa di sovrumano. Oh amico mio, ho avvisato quell'angelica creatura che il nostro amore è scoperto, e che debbo quindi fuggire, perchè rimanerle vicino e non parlarle, non idoleggiarla mi sarebbe impossibile.»

«E si può sapere la sua risposta?»

«È tranquillissima, dacchè l'animo suo non somiglia a quello dei malevoli. — E che importa? «rispose.» Per questo nessuno potrà sparlare di noi, ed una volta svelato il nostro amore, saprò ben farmi perdonare una leggerezza; perchè già qual'è l'uomo che in vita sua non ne abbia commessa qualcuna?»

«Sana filosofia, per bacco!» osservò il maggiore.» In simili congiunture non si potrebbe pensar meglio, perchè è un fatto che generalmente quelli che credono di poter accieear meglio tutti gli uomini sono i più malaccorti. Mi permettete del resto un'altra domanda? A quanto pare, voi parlate a quattro occhi colla vostra innamorata, dacchè non è supponibile che abbiate potuto tenerle questo discorso jersera al *Don Giovanni*.»

«Sì,» mormorò il conte, «sì, sì; ci vediamo da solo a sola, ma non posso dirvi dove, e per mia fè questo non lo sanno neanche le nostre spie. Capisco che così non la dura a lungo, pel quale motivo dovendo star sempre sulle mosse di andarmene, il vostro aiuto mi tornerà necessario se infrattanto non riuscirò a liquidare il mio avere.

«Domani vedremo quel ch'ha da venir,
Ma intanto per oggi pensiamo a gioir.»

Sì, sì; voglio godere, voglio essere felice tanto più che il mio gaudio cesserà ben presto.»

«Se non erro, diceste che venivate in cerca di me: in che posso servirvi?» chiese il maggiore.

«Ah ecco perchè ho mestieri di voi,» rispose Zronievsky dopo breve pausa. «Sofia sa che mi siete amico, poichè fino da qualche tempo addietro le raccontai di voi e principalmente il fatto del ponte sulla Berezina, dove mi prendeste in groppa sul vostro cavallo. Ella vi parlò dell'Otello, ed anzi la duchessa, a quanto sembra, non vuole che quell'opera sia qui rappresentata a cagione di una certa favola che ora non istarò a ripetervi: non è vero?»

«Eh jersera esse furono assai sibilline,» rispose il maggiore. La duchessa in fatti non si è piegata a concederne la rappresentazione.»

«Eppure io ve l'ho indotta con una sola parola. Vedendo Sofia pregare e supplicare, non potei a meno di adoperarmi in suo aiuto; mi atteggiai quindi al serio e dissi: è però curiosa che quando uno di simili pregiudizi trapela al pubblico, esso, come i pettegolezzi delle ambasciate, si divulga così rapidamente che non si può evitare che in otto giorni non penetri in tutte le corti e non ne costituisca quasi la cronaca ridicola. — La duchessa mi diede ragione e, benchè a malincuore e con evidenti segni di contrarietà, disse che l'opera si sarebbe data, ciò che per altro non tolse che uscendo dal teatro, ella si ritenesse dall'aggiungere che tuttavia non intendeva di rinunciare alla partita, sentendosi in grado di far ammalare Desdemona anche dopo che l'Otello fosse annunciato su per le colonne.»

«Per bacco, avete agito destramente!» sclamò il maggiore sorridendo. La paura della cronaca ridicola ha vinto dunque quella dello spettro, nonchè il raccapriccio dei misteri della natura.»

«Sofia è fuori di sè per la gioia d'averla spuntata. Io poi sono precisamente in via di recarmi dall'impresario dell'opera, al quale debbo anzi portare quattrocento talleri, che mi vennero consegnati dalla principessa, affinchè la rappresentazione non incontri difficoltà neanche dal lato pecuniario. Voi dovete accompagnarmi da lui.»

«Ma, recandogli questa somma in nome della giovane principessa, non temete di destare sospetti?»

«Anche a ciò si è provveduto; la faremo apparire quale frutto di una colletta fatta tra diversi cultori dell'arte, e voi fingerete d'essere un dilettante, un entusiasta o ciò che il diavolo al momento ci metterà in testa. L'impresario non abita molto lungi da qui ed è un vecchio bizzarro, che indurremo presto a tener dalla nostra. Egli dimora qui presso quell'angolo; ne vedete anzi la piccola casa verde? là, là quella del verone?»

(continua)

UNA MANATA DI PERCHÈ

COLLE RELATIVE RISPOSTE.

Perchè in Italia abbiamo più preti e frati che non occorrono a Nazioni tre volte tanto grandi quanto la nostra? — *Perchè* si abbandonarono le industrie, la navigazione ed il commercio, onde fare i poltroni alle spese della plebe idiota.

E perchè da qualche secolo l'Italia perdette questa sua attività industriale, marittima e commerciale? — *Perchè* davanti alla concorrenza delle giovani nazioni straniere, le quali si dedicarono agli *studii delle scienze applicate più di noi*, le vecchie pratiche dei nostri non bastarono più a mantenere quelle fonti di ricchezza.

Perchè in Italia, dove la civiltà era antica, ci sono tanti analfabeti, mentre altre Nazioni più moderne ne contano oramai pochissimi? — *Perchè* l'ignoranza e l'incuria delle pretese classi colte, abbandonata l'istruzione del popolo e la benevola tutela di essa, non fece nulla per tanti secoli per l'istruzione popolare, adducendo bene spesso il futile motivo che essa costa troppo.

Perchè molti contadini lasciarono l'aratro e le zolle da fecondarsi per passare in sagrestia?

sarebbe stato quello di rialzare ed estendere l' istruzione tecnica. Non sarebbe il suggerimento applicabile anche all' Italia?

L' Impero Germanico ha attualmente 483 scuole superiori professionali che corrispondono ai nostri Istituti, con 177,410 allievi in confronto di 380 ginnasi (v. Il *Sole* 5 settembre 1873).

L' Italia (1872) a parte gl' Istituti provinciali e comunali tanto tecnici che classici ha soltanto 37 Istituti tecnici governativi (vedi relazione della Commissione del bilancio del Ministero pel 1873) in confronto di 104 ginnasi regi e 79 licei regi. Se è vero adunque che nel nostro Regno le 20 università sieno troppe, è altrettanto vero che gli stabilimenti d'istruzione tecnica sono scarsi e tutti i cittadini che si preoccupano dell' avvenire economico del nostro paese, tutt' altro che mettere ostacoli al loro sviluppo, devono rivolgere i loro sforzi e le loro cure perchè aumentino e prosperino.

Mentre noi vediamo un numero sovrabbondante di professionisti che vivono oziosi o si dedicano a tutt' altro che non sia la loro professione, perchè il numero sorpassa il bisogno, l' inchiesta industriale, che s' eseguì in Italia, mise in evidenza il fatto che niuna importazione costa più cara alle nostre industrie che l' importazione di uomini speciali. Una istituzione nuova dura sempre fatica a stabilirsi. Bisogna che il pubblico comprenda bene che cosa sia e bisogna lasciar tempo affinchè rettifichino le loro idee, tanto coloro che pretenderebbero veder uscire dall' Istituto degl' Ingegneri e dei Professori, quanto coloro che vorrebbero vederne uscire dei falegnami.

Nel Veneto il mutamento di Governo è troppo recente perchè l' Istruzione tecnica abbia avuto tempo di sufficientemente svilupparsi. Con tutto ciò le Provincie fanno sforzi considerevoli per sostenerla, e diedero un bell' esempio prima Verona, poi Mantova, indi Padova e per ultimo Treviso che fondarono l' Istituto a tutte loro spese, e li continuano a mantenere, quantunque il numero degli allievi sia ancora piuttosto tenue. Non sono che tre gl' Istituti governativi di questa regione: Venezia, Vicenza e Udine; e non sappiamo se vi possano esistere altri che dividano la strana proposta della Commissione di fare atto di abnegazione rinunziando al vantaggio di avere qui due Istituti governativi d' istruzione secondaria, vantaggio che non fu punto accordato altrove.

Nell' Emilia invece l' Istruzione tecnica prende d'anno in anno incremento notevolissimo, e nell' antico Piemonte, dove esiste da più lungo tempo, è sviluppatissima.

Alcune provincie hanno due Istituti, come Cuneo, altre tre come Alessandria.

Ma l' Istituzione risponde ad un bisogno effettivo del nostro paese?...

Nei tre primi anni — osserva la Commissione — « vedesi un movimento ascendente sensibilissimo, che nel quarto di botto si arresta e retrocede nei successivi in proporzioni allarmanti ».

Su questa osservazione, che per vero colpisce chi non è a conoscenza delle circostanze, noi siamo lieti di poter offrire le più tranquillanti spiegazioni. Vedranno gli amici dell' Istituto (non pretendiamo di convincere gli avversarii) che non c' è proprio di che allarmarsi.

Non sono pochi gli allievi d' oggi, si potrebbe dire piuttosto che furono troppi quelli dei primi anni. Paragonando l' attuale numero di 54 allievi del nostro Istituto (gli alunni, compresi gli uditori furono 68 in quest' anno) col numero medio di allievi nei Licei, confronto che, come osservammo precedentemente, regge benissimo, troviamo che nei 79 licei regi d' Italia il numero medio è di 43.0, ed in alcune importantissime regioni molto inferiore. Per esempio negli 8 licei di Toscana di 28.7; nei 18 licei del Napoletano di 25.7.

Ma veniamo alla diminuzione *in proporzioni allarmanti*. Un fatto semplicissimo, cui preghiamo i nostri lettori di tener bene a memoria, toglie ogni importanza a questa diminuzione, e la dimostra più apparente che reale. A principio, trattandosi di una istituzione nuova, era consigliata la maggiore possibile larghezza nell' accettazione. Di più il regolamento prescriveva di accettare senza esame di ammissione gli studenti che provenivano dal IV.° e V° corso del Ginnasio e siccome la riforma degli istituti classici, avvenuta col mutamento di governo, ne aveva allontanati molti alunni, questi si erano riversati sull' Istituto tecnico. Tale fittizio concorso in conseguenza di questa eccezionale circostanza, cessò; ma ciò non deve considerarsi come danno, perchè si dovette riconoscere che gli allievi che si presentavano impreparati, meno poche eccezioni, nè avvantaggiano sè stessi, nè giovano il credito dell' Istituto.

Degli studenti inscritti nei primi quattro anni, come risulta dai registri dell' Istituto, circa 60 vennero respinti negli esami di promozione o si ritirarono; fatto che oggi si avvera assai raramente, appunto perchè l' esperienza ha suggerito di usare minore larghezza nell'ammetterli. Ciò ha prodotto l'effetto di avere all' Istituto studenti scelti e di ottenere brillanti risultati negli esami di licenza, nei quali si ebbero pochissimi allievi respinti.

Di fronte alla cessazione di questo concorso fittizio, l' Istituto di Udine va ora a ripopolarsi di elementi ben più omogenei, vale a dire degli allievi provenienti dalle scuole di Pordenone, Gemona e Portogruaro e dalle scuole tecniche private, che d'anno in anno prendono maggiore importanza, e le quali, che che ne dica l' onorevole maggioranza della Commissione, daranno un contingente non inferiore a 90 allievi.

Salvo disgrazie imprevedibili, non v' ha dubbio che l' Istituto fra qualche anno toccherà i 100 allievi.

La Commissione non si è curata di questi fatti, come non si curò d' informarsi della qualità degli allievi, che in verità, specialmente nei primi corsi, sono tali da far onore all' Istituto ed al paese; nè ha tenuto conto veruno degli uditori, che per buona parte approffittano dell' istruzione quanto gl' inscritti, nè delle lezioni pubbliche, nè degli allievi della Stazione agraria che, compresi i microscopisti, furono 26, nè delle istituzioni annesse, deposito di macchine agrarie, che si possono da tutti sperimentare, osservatorio ecc.

Suppose un numero di 18 licenziati (sono 65 fin oggi) e venne innanzi con un conto di spesa *enorme* per ciascuno di essi, ch'essa chiama *eloquenza di cifre*, ma che in verità noi non sappiamo con qual nome definire. Esaminando questo stranissimo conto speriamo di aver occasione nel prossimo numero di solleticare l'ilarità dei nostri lettori.

(continua)

ITALIA

Roma. Alcuni giornali (dice l' *Opinione*) si sono preoccupati della legalità della posizione al regio servizio di un certo numero di volontari vincolati dalla ferma speciale contratta sotto l' impero della legge sulla leva di mare 1861. Essi credono che l' art. 139 della nuova legge fondamentale per la leva marittima 18 agosto 1871 debba a loro applicarsi, e che perciò loro spetti la commutazione della ferma contratta in quella che tale legge assegna agli inscritti di leva e ai volontari che si arruolano attualmente. Ma tale non è il caso.

Gli autorevoli consessi stabiliti per esporre il loro parere nell' interpretazione da darsi alla legge nei casi dubbii, interrogati dal ministero espressero l' avviso che la ferma contratta dai suddetti volontari devesi considerare come un contratto stretto dall' individuo di sua piena volontà, contratto che non può essere paragonato alla ferma dell' inscritto, la quale è il pagamento di un tributo, mancando la libertà e la spontaneità di consenso.

A dare a coloro che si trovano nelle condizioni suddette il diritto di commutazione di ferma, era mestieri che la legge 18 agosto 1871 chiaramente indicasse doversi modificare il patto stretto dal volontario che si era arruolato sotto l' impero della legge precedente.

— Da Roma la *Nazione* ha ricevuto il seguente telegramma:

Assicurasi che Fournier, ritornando a Roma, ha l' incarico di assicurare il Governo Italiano che il Governo Francese non divide le idee dei giornali ultramontani. Il Governo Francese non vuole dar credito all' idea che il viaggio del Re sia un atto ostile ai nostri vicini.

La salute del Papa ispira inquietudine.

— L' *Esercito* scrive:

Corre voce che, nell' occasione del viaggio reale a Vienna e Berlino, S. M. ed i generali del suo seguito porteranno, quale copertura del capo, un elmetto di feltro nero sormontato da un cimiero formato dall' aquila di Savoia.

— I volontari di un anno, stati arruolati nel mese ottobre 1872 e come tali in servizio nei distretti militari, nei reggimenti di cavalleria e nel corpo zappatori del genio, saranno, nella 2.ª quindicina del mese di settembre sottoposti agli esami per conseguire il certificato di sufficiente istruzione, e per quelli che ne faranno domanda, anche quello d'idoneità a sergente.

—

Napoli. Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*:

Continua a discutersi in Napoli se c' è o non c' è il colera. I medici a bassa voce dicono che non c' è; e conciliano questa contraddizione affermando che uno o due casi, a gran distanza di tempo tra loro, son prova che, se c' è colera, non c' è contagio vero. Tra queste opposte opinioni, il pubblico, ch' era pieno di preoccupazioni, si dispone insensibilmente a persuadersi che, se c' è, è come se non ci fosse: e si piglia il pericolo con più indifferenza che mai, convinto anche dalla mortalità minima dei luoghi in cui vi è il colera dichiarato in Italia, che il morbo questa volta è di una benignità assai maggiore dell' altre volte. Così, se saremo costretti a riconoscere che il colera ci sia, saremo più rassegnati che non pel passato. Per ora la mortalità di Napoli è minore, questo mese, del mese scorso.

ESTERO

Spagna La *Esperanza* pubblica una lettera del vescovo di Urgel, scritta da questo prima di partire pel campo carlista, dove è stato chiamato dal pretendente. Codesto monsignore dichiara altamente che, non credendosi sicuro nella sua diocesi, si decise ad andare al campo carlista, a fine di lavorare con tutte le sue forze per la distruzione del *mostro della libertà*. La clericale *Esperanza* qualifica l'atto del signor vescovo di Urgel come un grande esempio di abnegazione e patriottismo.

—

Svizzera. Probabilmente sarà rimandata ad un tempo più lontano la riunione della Conferenza, che doveva aver luogo a Berna, fra i delegati dei due Governi, italiano ed elvetico, collo scopo di stipulare la convenzione relativa alla congiunzione ferroviaria fra le linee dei due paesi, e per fissare l' ubicazione delle stazioni internazionali in correlazione colla ferrovia del Gottardo.

—

Turchia. La Commissione internazionale, che si riunirà il 15 settembre a Costantinopoli per stabilire un tipo di stazzatura da essere accettato da tutte le nazioni, sarà presieduta da Sahh Pascià, prefetto del porto di Costantinopoli. Il comm. Mattei, ispettore del genio navale, ed uno dei delegati del governo italiano, sono già partiti per alla volta della capitale ottomana. Dopo che avrà determinato il tipo di stazzatura universale, la Commissione esaminerà e risolverà la questione intorno ai diritti che la Compagnia del canale di Suez deve riscuotere sui navigli che transitano per esso.

— Il *Giornale delle Colonie* reca:

Il nuovo governatore turco dell' Yemen ha completamente repressa la ribellione suscitata in quella provincia dai mercanti di schiavi. Imitando l' imano di Mascate, ha poi proclamata l' abolizione della schiavitù ad Hodaida, sulla costa araba del Mar Rosso, minacciando cinque anni di lavori forzati a chiunque farà commercio di schiavi o s' adoprerà a favorirlo.

— Sino dal giorno 1 settembre venne soppresso il diritto dell' uno per cento percepito dal Governo turco sul transito delle merci europee dirette alla Persia, e delle persiane dirette all' Europa, per la via di Trebisonda ed Erzerum.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Bollettino della Prefettura. Ecco il sommario del N. 13 jeri diramato:

Circolare 12 agosto n. 20300, div. IV, sez. II, del Ministero dell' interno, che comunica alcune note ed avvertenze sul cholera del Consiglio superiore di sanità, e varie istruzioni per lo espurgo dei luoghi e degli oggetti che hanno servito ai cholerosi.

Circolare 7 agosto n. 15142, div. III, del Ministero dell' interno, intorno alla esazione delle rendite patrimoniali nei Comuni veneti.

Circolare 8 luglio n. 379, del Ministero dell' istruzione pubblica, relativa al Corso di telegrafia per gli alunni e le alunne del corso magistrale e di ginnastica.

Regio decreto 11 luglio n. 1498, che determina a L. 2500 il prezzo della tassa di affrancazione dal servizio militare di prima categoria per la leva della classe 1853.

Circolare prefettizia 20 agosto n. 1101, leva, intorno alla chiamata della leva sui nati nell' anno 1853.

Circolare prefettizia 18 agosto n. 1098, leva, che pubblica nella parte che riguarda i Sindaci la Istruzione permanente in fatto di leva.

Circolare prefettizia 23 agosto n. 30319, div. I, che pubblica quella 14 agosto n. 15200, div. III, del ministero dell' interno, sull' attivazione delle tasse locali.

Circolare prefettizia 24 agosto n. 30140, div.

— *Perchè* quello era per essi l' unico mezzo di sollevarsi nella società, mancando l' istruzione applicata all' industria agraria, nella quale essendo istruiti, avrebbero potuto procacciarsi maggiore agiatezza.

Perchè tante nobili e ricche famiglie vanno da qualche decennio con rapida vicenda in piena malora? — *Per mancanza di istruzione* nella nautica, nel commercio, nelle scienze applicate all' industria agraria ed alle altre industrie, che avrebbe destato nei loro figli l'amore e la capacità per quelle onorate professioni, e perchè esse preferirono immiserire in ozio indecoroso, tralignando dai loro maggiori di Venezia, di Firenze e degli altri centri di civiltà e di ricchezza in Italia.

Perchè, sebbene fossero istruiti dai Gesuiti, dai Barnabiti, dagli Scolopii ed altri frati nel latino non giovò a questi a rimettersi sulla buona via e mantenere il decoro e la prosperità delle loro case? — *Perchè*, anche se il latino lo avessero saputo, non avrebbe bastato leggere Columella, Catone, Plinio od Apicio per mettersi al livello degli stranieri, che studiarono invece la fisica, la chimica, la geologia agraria, la botanica, la zoologia, la meccanica e le altre scienze applicabili alla *professione del possidente*, e perchè non esistevano, come altrove, *scuole tecniche, agrarie e professionali* per questo.

Perchè ci sono ora più avvocati che non liti, e perchè in mancanza d'altro, quelli che non ne hanno le provocano, o fanno la professione di malcontenti? — *Perchè*, mancando una istruzione appropriata alle diverse condizioni della vita e l' opinione che un valente coltivatore, un industriale, un navigante un commerciante, che arrischiscono sè ed il loro paese colla propria attività produttiva ed accrescono anche le sue forze usando le più svariate facoltà, fossero veramente benemeriti della Nazione e la loro professione onoratissima, molti padri credettero che valesse meglio avere in casa un legulejo, che non un uomo dedicato a' suoi affari.

Perchè in Italia ci sono tanti accademici che fanno delle cicalate sopra vacue generalità, tanti pedanti che discutono da tanto tempo sopra la lingua senza approdare mai a nessuna conchiusione, tanti che nella stampa dicono tutti i giorni le stesse cose e si bisticciano tra loro e gettano nel paese la semente dei dissidii spagnuoli, o declamano contro il Governo invece di ajutarlo coi loro studii, o perdono il loro tempo in futilità d' ogni sorte, in ozii indecorosi? — *Perchè* poco diffuse sono tra noi le cognizioni scientifiche, reali, positive, applicabili alla vita pratica, alle sociali utilità.

Perchè, malgrado che si procuri di fondare le istituzioni che rechino rimedio a questo male e riempiano questo vuoto, ci sono ancora tanto pochi che capiscono l' utilità di tali istituzioni, degli studii scientifici, delle loro applicazioni pratiche, dell'insegnamento tecnico, agrario, nautico, commerciale? — *Perchè* è troppo grande ancora il numero delle persone educate a quelle vacue generalità, le quali non sono al caso di apprezzare quello che non sanno e che non capiscono, nè così eunucate della mente, saprebbero nemmeno durare la fatica dell'apprendere, o potendo lo vorrebbero, dolendosi piuttosto che i paperi menino ora a bere le oche, che sono essi.

Perchè ad ogni misero impieguccio pubblico, ad ogni posticcino di scrivanello senza alcuna prospettiva di meglio, ci sono sempre a centinaja i concorrenti, mentre se si domanda un fattore che sappia fare qualche altra cosa che tenere i conti, un capo d' industria, un chimico, un tintore, un direttore della lavoranzia della seta, un sopraintendente di lavori qualsiasi, si dura molta fatica, anche se si pagassero tre volte tanto degli scrivanelli suddetti? — *Perchè* quelli che hanno imparato a leggere e scrivere in Italia hanno imparato poco più di questo, mancando prima d' ora un insegnamento positivo cui le altre Nazioni seppero darsi con cui poterono così precederci in tutte le industrie e professioni produttive, a tale che non osiamo nemmeno affrontare colle scarse nostre cognizioni l'altrui concorrenza e ci crediamo perpetuamente condannati ad una fatale inferiorità e domandiamo alla provvidenza infinita del Governo quello che tutti i Governi domandano invece naturalmente a quelli che li fanno.

Perchè la maggiore difficoltà, quando uno vuole pure introdurre tra noi qualche utile industria, si è quella di trovare i capi e direttori dei varii rami di essa ed è costretto a farne venire con grande spesa dal di fuori? — *Perchè* la mancanza generale di una appropriata istruzione finora ha fatto sì, che non si trovano e che non si formano nemmeno, ed è scarsa altresì la tendenza a mettersi su questa via, che è pure per molti ricca di bei guadagni.

Perchè i campi della nebulosa Inghilterra producono molto più frumento dei nostri? — *Perchè* colà sono molti coloro che studiarono la chimica agraria e la fisiologia vegetale e la meccanica, ed hanno imparato a produrre il grano con quegli stessi avvedimenti e con tanta sicurezza con cui altri produce una manufattura qualunque.

Perchè i lordi inglesi si occupano tanto della agricoltura, di animali, di società e concorsi agrarii, e se ne fanno un grande onore, mentre presso di noi ce ne sono di quelli che gettano l' obolo a chi getti scrivendo il disprezzo contro tutto questo, considerando peggio che inutile ogni cosa che faccia progredire nel paese le cognizioni pratiche? — *Perchè* in Inghilterra i lordi studiano, e così in Germania ed in Francia e presso di noi nè studiano, nè vorrebbero lasciar studiare gli altri, e trovano sempre scrittorelli inetti ed affamati che li assecondano.

Perchè in Francia, dopo tanti disastri, hanno saputo in poco tempo pagare cinque miliardi alla Germania e mettere in un bilancio già aggravatissimo altri *settecento milioni all' anno* d' imposte di più senza zittire ed in Italia si fa sì poca stima della indipendenza, unità, libertà, sicurezza della Nazione ed individuale e umana dignità guadagnate, di tutte le opere ed istituzioni pubbliche e di tutti gli agi nuovi, si guaisce sempre e si declama contro le imposte, come se tutto questo non meritasse qualche sacrificio, e che si studiasse e si lavorasse per pagarle, giacchè sarebbe un inganno il credere che per molti anni possano venire diminuite? — *Perchè*, non volendo dire che ci fa difetto il patriottismo ed il sentimento dell' onore e l' amore della dignità nazionale e personale, dobbiamo attribuire ciò alla molta ignoranza di coloro che pretendono di sapere più degli altri e che ne sanno invece tanto poco da non sapere nemmeno tanta loro ignoranza dissimulare e ne menano vanto.

—

. intorno alla sessione ordinaria autunnale dei Consigli comunali.

Circolare prefettizia 23 agosto n. 28661, div. . che pubblica la circolare 3 agosto n. 14812-[illegible]287, del Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale dei ponti e strade), sulla viabilità obbligatoria.

Circolare prefettizia 23 agosto n. 28040, div. . che pubblica quella 25 luglio n. 14344-6073, del Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale dei ponti e strade), sulla viabilità obbligatoria.

(Urgente). Circolare prefettizia 25 agosto, che accomanda la Associazione friulana degli amici dell' istruzione popolare.

Circolare 5 luglio n. 247, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sul ricolto dei bozzoli nell' anno 1873.

Avvisi di concorso.

—

Protesta. Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore,

Buja, 8 settembre 1873.

Ho letto sul *Giornale di Udine* da Lei diretto che la Commissione pella revisione del bilancio provinciale di cui io faccio parte ha proposta la soppressione dell' Istituto Tecnico di Udine. Annunciando così nudamente la cosa sembra che tutta la Commissione sia stata dello stesso parere.

Le dichiaro che io sono stato contrario a quella proposta e ciò avrebbe potuto rilevare dalla relazione già da varii giorni stampata se Ella avesse avuta la bontà di leggerla o d' informarsi del suo tenore, il che credo sarebbe stato ragionevolmente ben fatto prima di pubblicare a caratteri grossi la notizia.

ENRICO PAULUZZI.

Noi ricevemmo e stampiamo molto volontieri la *protesta* del Consigliere ingegnere Enrico Pauluzzi contro i suoi colleghi, che proposero la **soppressione dell' Istituto tecnico**; per indurre la nostra Provincia a dare *prima un bell' esempio*. La stampiamo tanto più volontieri, perchè ce la aspettavamo, sembrandoci impossibile che egli fosse partecipe a quell'atto di vandalismo; giacchè egli deve pure conoscere l' utilità pratica degli studii tecnico-agrario-commerciali del nostro Istituto, non potendo supporre in lui la mancanza di quelle cognizioni che forse difettano in altri (e lo diciamo a loro scusa): ma non sarebbe stato permesso a noi di cercare ed indicare quale delle *tre* persone che compongono la Commissione formasse la *minoranza*. Eravamo bene persuasi, che questa *minoranza* avrebbe protestato, e comprendiamo molto bene l' indegnazione dell' ingegnere e consigliere Pauluzzi alla sola idea di essere sospettato di questa stravaganza. Se avesse stampato a parte il suo parere contrario, noi avremmo stampato anche quello, come facemmo di quel brano della relazione che riguarda la soppressione dell' Istituto tecnico e della Scuola magistrale.

Se siamo bene informati, jeri si convocò la *Giunta di sorveglianza* dell' Istituto tecnico, la quale non era stata nè interrogata, nè avvisata di quello che si tramava dietro alle sue spalle. Questa Giunta, a formare la quale, dietro l'atto di fondazione dell' Istituto, il Governo che fece tanto per esso, oltre al suo rappresentante, chiamò anche un membro della Deputazione provinciale, uno della Camera di Commercio provinciale, uno della Associazione agraria friulana, uno dell'Accademia, ciòè dei corpi più competenti a giudicare degli interessi del nostro paese e del modo di promuoverli, avrà naturalmente fatto anch' essa le sue proteste e ristabilito nella loro interezza i fatti con tanta leggerezza, non diciamo altro, dalla Commissione svisati.

Del resto, ce lo creda l' ingegnere Pauluzzi, fu utile anche a lui che la *notizia* fosse stampata *in grossi caratteri*, com'egli dice. Quando se ne parlava in paese senza bene conoscerla non si faceva molta distinzione tra i componenti la Commissione. Quando le cose vennero al chiaro se ne levò un grido anche via di qui. Per non parlare d'altri giornali, amiamo citare il *Tagliamento*, il quale in due suoi articoli, l'uno sul *Bilancio provinciale*, l'altro sulla accennata *proposta della Commissione*, concorda pienamente con noi nelle stesse osservazioni e nella stessa meraviglia. Noi ne siamo lieti e prendiamo a buon augurio questa voce che viene dall'altra riva del Tagliamento, come promessa che a difendere gl' interessi provinciali e del progresso economico e civile del nostro paese contro la minaccia dell'oscurantismo, non siamo i soli. Anzi speriamo che, eliminati gli elementi retrivi dalle nostre Rappresentanze, si stabilirà in esse quella concordia d' intendimenti e di azione a favore del paese, la quale lo purghi dalle taccie e dalle prevenzioni che certi atti e detti inconsulti fecero pesare sopra di lui, e che il Governo ci possa così ajutare sempre più nel nostro proposito di rappresentare degnamente ai confini la nuova attività e civiltà della intera Nazione. Il far fiorire le nostre istituzioni provinciali è anche un atto di buona politica nazionale; e noi crediamo di avere in questo per alleato il *Tagliamento*, lasciando ad altri l' ingrato ufficio di camminare sulle peste dei nuovi riformatori francesi.

—

Cholera: Bollettino del 8 Settembre.

COMUNI	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Udine, Città	5	1	0	1	5
Suburbio	6	0	2	2	2
Totale	11	1	2	3	7
Sacile	1	0	0	1	0
Budoja	6	0	1	0	5
Palmanova	1	0	0	0	1
Fagagna	8	1	0	2	7
Rive d'Arcano	13	2	1	0	14
Dignano	1	0	0	0	1
Pavia di Udine	7	0	0	1	6
Latisana	8	0	0	3	5
Poconia	4	0	0	0	4
Maniago	13	1	2	0	12
S. Giorgio della Rich.	1	0	0	1	0
Pozzuolo del Friuli	1	0	0	0	1
Arba	3	1	0	0	4
Vivaro	4	1	0	0	5
Attimis	4	2	2	1	3
Spilimbergo	1	0	0	0	1
Ipplis	1	1	1	0	1
Campoformido	1	0	0	0	1
Frisanco	1	0	0	0	1
Martignacco	2	0	0	0	2
Buttrio	1	0	0	0	1
Aviano	35	1	0	13	23
Fontanafredda	1	0	0	0	1
Cordenons	6	0	0	0	6
Porcia	1	0	0	0	1
S. Quirino	2	1	1	0	2
Gemona	1	0	0	0	1
Arta	1	0	0	0	1
Lestizza	0	1	0	0	1
Palazzolo della Stella	0	1	0	0	1
Muzzana	0	1	0	0	1

—

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino statistico mensile — Agosto 1873.

NASCITE		maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati vivi		37	27	64	—
Legittimi		29	18	47	64
Naturali	riconosciuti	2	—	2	
	di genitori ignoti	3	1	4	
	Esposti	3	8	11	
Nati appartenenti	al Comune di Udine	36	26	62	64
	ad altri Comuni del Regno	—	1	1	
	all'Estero	1	—	1	
Nati morti		3	2	5	
MORTI					
in Città	a domicilio	47	50	97	231
	nell'Ospitale civile	21	25	46	
	idem militare	14	—	14	
nel suburbio e Frazioni		40	34	74	
decessi appartenenti	al Comune di Udine	101	100	201	231
	ad altri Comuni del Regno	21	8	29	
	all'Estero	—	1	1	
Distinzione dei decessi a) *per riguardo allo Stato Civile*					
Celibi		85	63	148	231
Conjugati		30	27	57	
Vedovi		7	19	26	
b) *per riguardo all'età*					
dalla nascita a 5 anni		51	40	91	231
da 5 » 15 »		6	11	17	
» 15 » 30 »		24	12	36	
» 30 » 50 »		14	18	32	
» 50 » 70 »		21	19	40	
» 70 » 90 »		6	8	14	
oltre 90 anni		—	1	1	

FATTI VARII

—

Notizie sanitarie. *Venezia* (città) nel giorno 8 settembre casi nuovi 2.

Treviso. Nel giorno 8 casi nuovi in città 1, nella Provincia 5.

Padova. Nel 6 settembre in città casi nuovi 13, nel suburbio casi nuovi 4. Nel 7 casi nuovi 4 in città, e 1 nel soburbio.

—

L' i. r. Capitanato Distrettuale di Sesana avverte che è cessata la sospensione dei Mercati a Sesana.

—

Una scoperta italiana all' Esposizione di Vienna. In questi giorni ha avuto luogo a Leopoldsdorf, presso la stazione ferroviaria di Siebenbrunn, in un podere a ciò destinato dalla Direzione generale dell'Esposizione di Vienna, un esperimento d' aratura a vapore col sistema Zangirolami, costrutto in Italia ed acquistato dal nostro ministero d' agricoltura.

Il sistema Zangirolami risolve un problema, per la cui soluzione fu proposto dalla Società d' agricoltura d' Inghilterra un premio di 6000 lire sterline; permette di applicare alla trazione degli strumenti aratorii qualsiasi locomobili. A ciò si opponeva fino ad ora l' ostacolo del così detto *punto morto*, ad evitare il quale era necessario adoperare per l' aratura a vapore motori a due cilindri.

L'esperimento riuscì assai bene, per quanto si riferisce alla parte tecnica.

—

Esposizione di Vienna. Il riassunto dei diplomi d'onore distribuiti all'Esposizione di Vienna dà il seguente risultato: La Svizzera conta un premio ogni 108,000 abitanti; il Belgio 1 ogni 250,000; la Germania 1 sopra 410,000; l'Austria 1 ogni 443,000; la Francia 1 ogni 462,000; l'Olanda 1 sopra 650,000; la Svezia Norvegia 1 ogni 665,000; la Danimarca 1 ogni 900,000; la Gran Bretagna 1 ogni 1,222,000; l'Italia 1 ogni 1,405,000 abit., e la Russia 1 ogni 3,550,000.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre contiene:

1. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri dell' istruzione pubblica, e di grazia e giustizia.

2. Elenco dei decessi pervenuti dall' estero nel mese di luglio.

—

La somma dei sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime innondazioni ascende nella *Gazzetta Ufficiale* d' oggi a L. 2,002,839.68.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— La quistione della circolazione cartacea (dice l' *Economista*) da luogo attualmente a studi da parte dei funzionari, cui il Ministero si è rivolto per avere i dati ed i schiarimenti necessari a poter formulare un progetto di legge da presentarsi al Parlamento.

— Leggesi nello stesso Giornale che malgrado le attive pratiche del Governo italiano, le quali erano da considerarsi come prossime al conseguimento dello scopo, il Governo giapponese ha finito per dichiarare di non voler consentire l' ingresso dei nostri semai nell' interno dell' Impero.

— Il *Tempo* ha il seguente dispaccio particolare da Lendinara, 7 sett. — Iscritti 832, votanti 262. Casalini Alessandro 213, Camerini conte Luigi 26, Perolari Marcello 19; 4 voti dispersi. Ballottaggio fra i due primi.

— Il Re partirà il dì 16, e sarà il 21 a Vienna e il 26 a Berlino. Il 28 farà ritorno coll' Imperatore Guglielmo che va a Baden.

— L' inaugurazione del monumento Cavour avrà luogo il 4 novembre.

— Telegrafano al *Fanfulla* che il generale La Marmora è passato per Parigi per il suo solito viaggio autunnale.

— La Russia tratta colla Danimarca per la restituzione dello Schleswig secondo il trattato di Praga.

— Il Ministero d'agricoltura emanò una circolare importantissima, relativa ai provvedimenti sulle borse e sulla pubblica mediazione, richiamando le Camere di commercio a vigilare sull'osservanza degli articoli 31, 53, 62 del Codice di commercio che pubblicheremo nel numero di domani.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Vienna 8. Il re d' Italia arriverà qui il 17, e si fermerà quattro giorni.

Parigi 7. Il *Paris Journal* dice che il governo prussiano fece rimettere ieri a Broglie un dispaccio annunziante il termine dell' occupazione avendo la Francia adempiuto a tutti gl' impegni. Ieri sera sono stati dati ordini pello sgombro di Verdun. Lo sgombro deve incominciare domattina, ma non è probabile che sia terminato prima del 15 o 20 corrente.

Il marchese d' Harcourt ritarderà la sua partenza per Vienna fino alla fine del mese.

Banneville continuerà ad amministrare l' ambasciata durante il soggiorno del re d' Italia.

Il principe Napoleone passò ieri per Annecy diretto in Svizzera. Il principe Milano è arrivato a Parigi.

Madrid 7. Castelar fu eletto presidente del potere esecutivo con 133 voti contro Pi y Margall che n' ebbe 67. Serrano è arrivato a Madrid.

Ginevra 7. Fu aperto il congresso della pace. Furono lette le memorie relative all' arbitraggio; domani discuteransi i principii fondamentali di diritto internazionale moderno, martedì si tratterà il principio federativo. Alle dissussioni intervengono soltanto i membri del congresso e gl' invitati.

Il congresso dell'internazionale aprirassi domani, i membri cominciano a riunirsi stassera in un banchetto. Questi due congressi riunitisi per caso simultaneamente passano completamente inosservati.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 9 settembre

Frumento	(ettolitro)		it. L. 26.40	ad L. 28.47
Granoturco	»		» 12.67	» 13.42
Segala nuova	»		» 16.48	» 17.30
Avena vecchia in Città	»	rasata	» 9.80	» 10.—
Spelta	»		» —.—	» 36.—
Orzo pilato	»		» —.—	» 36.—
» da pilare	»		» —.—	» 18.50
Sorgorosso	»		» —.—	» 6.25
Miglio	»		» —.—	» —.—
Mistura	»		» —.—	» —.—
Lupini	»		» —.—	» 9.73
Lenti nuove il chil. 100	»		» —.—	» 40.—
Fagiuoli comuni	»		» —.—	» 28.—
» carnieli e schiavi	»		» —.—	» 33.—
Fava	»		» —.—	» —.—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 settembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.4	750.0	751.1
Umidità relativa	82	68	83
Stato del Cielo	cop. ser.	cop. ser.	cop. ser.
Acqua cadente	—	—	3.5
Vento: direzione	varia	varia	varia
Vento: velocità chil.	3	7	3
Termometro centigrado	19.2	21.4	17.5

Temperatura: massima 24.4; minima 16.6

Temperatura minima all'aperto 15.0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9.41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.º)
2.4 ant. (dir.º)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato)

—

Sulla Rettifica del Dott. Giuseppe Tamburlini.

(Vedi Giornale di Udine N. 211)

—

Poche righe per dire che era esattamente informato quando scriveva che in Felettis non esiste Pascutta Domenica, — che il male informato era il sig. C. G. M., che all' operata di Cataratta dal Dott. Tamburlini, medico di Bagnaria-Arsa, appose il cognome di *Pascutta* che non ha, mentre chiamasi Ponton Domenica. e che fu di sorpresa che la rettifica sia venuta dal Dott. Tamburlini (ciò che a lui non ispettava per nulla) anzichè dal suo, qualunque siasi, riconoscente ed ammiratnre C. G. M., che aveva commesso lo sbaglio.

Sull' esito dell' operazione, quale profano della scienza, non entro. Potrei solo osservare al sig. C. G. M. ch'egli esagerò dichiarando che all' operata sia stata ridonata « perfettamente la vista, » mentre la stessa ha sempre detto di vedere *qualche cosa* più di prima; e che quindi tra l' asserzione del sig. C. G. M. ed il fatto reale ci correrebbe.

La riconoscenza è un nobile sentimento, ma non deve mai professarsi a scapito della verità.

Bicinicco, 7 settembre 1873.

FEDERICO LUIGI SANDRI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

Privilegiata e premiata bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

PADERNELLO GIOVANNI DI CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poichè l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere nè per merito, nè per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivo sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo setificio a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatato da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentarono all' esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno o nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perchè ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore, colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perchè potendosi valere dei vecchi ordigni o finchè sono adoperabili o finchè senza incomodo può farli ricostruire, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatojo d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponbile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell' economia del combustibile, poichè esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato ed ogni filandiere comprende quanto sia dannosa l'acqua fredda che spesso la filatrice è costretta di adoperare per temperare le frequenti eccedenze di calore. Questa acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squilibra ad un tratto la temperatura, e per tale squilibrio, la parte gommosa solubile della galetta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo di poca forza, senza impasto e di brutto colorito: ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, valendosi dell'art. 8° delle leggi sulle privative industriali, col quale *la privativa per un oggetto nuovo comprende l' esclusiva fabbrica e vendita dell'oggetto medesimo,* la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa *sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffati come dall'art.* 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.

IL DEPOSITO MILANESE
DELLA FABBRICA DI MACCHINE DEI SUCCESSORI
DI
J. HOCK DI VIENNA

MILANO

31 Via Alessandro Manzoni 31

trovasi riccamente assortito di macchine per cucire di propria fabbricazione dei migliori sistema sinora conosciuti, ad uso famiglia, fabbriche di Lingerie, sartorie da donna, berettai, cappellai, sarti, sellai, calzolai, tappezieri ecc.

Pagamenti rateali mensili a L. **20, 15** e **10.**

Garanzia per cinque anni in iscritto. Istruzione gratis. 9

POTENTISSIMO
ALCOOLATO FENICO AROMATIZZATO
DISTRUTTORE
DELLA SEMENZINA CHOLERICA
SVOLAZZANTE NELL'ARIA

Dell' effetto di questo ragionato specifico un valente nostro Medico dimostrò nel *Giornale di Udine* la necessità ed il dovere di farne uso.

SI PREPARA E SI VENDE PRESSO LA

REALE FARMACIA FILIPPUZZI-UDINE

Ogni bottiglia con istruzione it. L. 1. 19

Sig. dott. J. G. POPP

dentista della Corte i. r. d'Austria

IN VIENNA.

Mi è grato il dichiararle che la Sua tanto rinomata *acqua anaterina per la bocca mi ha prodotto tutto l'effetto desiderato. L' uso di questa benefica acqua mi è bastato a farmi cessare tantosto gli acutissimi dolori di denti che da vario tempo mi tormentavano.* Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzo sig. Popp di far della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda.

Trieste, 18 marzo 1872.

di Lei obbl. servitore
Dott. Romualdo Bellich.

Da ritirarsi:

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; *Trieste,* farmacia Serravallo, Zanetti, Yicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni; in *Ceneda,* farmacia Marchetti; in *Vicenza,* Valerio; in *Pordenone,* farmacia Roviglio; in *Venezia,* farmacia Zampironi; Bötuer, Ponci, Caviola; in *Rovigo,* A. Diego; in *Gorizia,* Pontini farmac.; in *Bassano,* L. Fabris; in *Padova,* Roberti farmac., Corneli, farmac.; in *Belluno,* Locatelli; in *Sacile* Busetti; in *Portogruaro,* Malipiero.

UN

LEMBO DI CIELO

DI

MEDORO SAVINI

Presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine* sono vendibili alcune copie del suddetto romanzo del simpatico scrittore.

EDWARD'S
DESICCATED-SOUP
NUOVO ESTRATTO DI CARNE
PERFEZIONATO

DELLA CASA **FREDK. KING E SON,** DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure le più **indispensabili** negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile.

Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salsamentarj, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA

ANTONIO ZOLLI

Milano, Via S. Antonio 11

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

Antica fonte di Pejo

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più **ricca** di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli, l'acqua di **Pejo** oltre essere priva del *gesso,* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, pocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso **Antica Fonte di Pejo Borghetti.**

In *Udine* presso i signori ***Comelli, Comessatti, Filippuzzi* e *Fabris*** farmacisti.

In *Pordenone* presso il sig. ***Adriano Roviglio,*** farmacista.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni,* 17, con Succursale *Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano; in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alla Farmacia *COMESSATI,* e alla Farmacia Reale *FILIPPUZZI,* e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Collegio-Convitto

IN

CANNETO SULL'OLIO

(provincia di Mantova).

Questo collegio che volge al quattordicesimo anno di sua esistenza, e che mercè le cure di una saggia Direzione annoverasi tra i più accreditati, conta cento allievi, dei quali molti di varie e cospicue città d' Italia (Mantova, Verona, Vicenza, Treviso, Belluno, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Siracusa, Catania, Reggio, Modena, Ferrara, Padova, Este, Venezia, Adria, Udine, Milano, Cremona, Brescia, Parma, Piacenza, Alessandria, Nizza ecc.) — L'ottima postura del locale (il tronco di ferrovia, che è in costruzione da Mantova a Cremona, e che fra qualche mese sarà ultimato, passa vicinissimo a Canneto) co' suoi portici e dormitorii ampli e salubri, offre un ameno soggiorno. — La istruzione elementare, tecnica e ginnasiale è affidata a professori e maestri distintissimi (il chiarissimo sig. prof. dott. Cristoforo Mebolia, che dettò con plauso matematica pura e calcolo sublime nella regia Università di Parma, onora da più anni questo Istituto). — La spesa annuale, tutto compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica, libri di testo, e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice, accomodatrice agli abiti e suolature agli stivali) è ancora di sole lire **trecentonovanta** (390) (non cessando o aumentando la carezza dei viveri potrà questa cifra essere aumentata al massimo di lire quaranta). La Direzione, richiesta, spedisce il programma. 5

ESTRATTO DAL GIORNALE

L' ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L' ABEILLE MEDICALE DI PARIGI nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ACCENNA alla TELA alla ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù CONSTATATE di cui or voglio far
« cenno: Applicata alle RENI pei dolori lombari, o REUMATISMI e principalmente nelle
« donne soggette a tali disturbi, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica
« come sarebbero DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI stanchezza di un' arti-
« colazione in seguito ad eccessivo lavoro FATICOSO, dolori puntorii, costali, od interco-
« stali; in *Italia Germania,* poi se ne fa un grande uso contro gl' incomodi ai PIEDI, cioè
« CALLI, anche interdigitali bruciore della pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e
« dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al
« pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA del Galleani, ma
» proporla ai MEDICI ed ai privati anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE,
» perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiamma-
» torio. »

Vedi per l' uso l' istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le GONOREE INJEZIONI UTERINE contro le PERDITE BIANCHE delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali estere.

Per l' uso vedi l' istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Rimedio usato dovunque e reso ESCLUSIVO nelle CLINICHE PRUSSIANE per combattere prontamente le GONOREE VECCHIE E RECENTI, come pure contro le LEUCORREE delle donne uretrici, croniche, ristringimenti uretrali, DIFFICOLTÀ D' ORIGINE senza l' uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, o contro la RENELLA.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo STOMACO, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l' uso vedi l' istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all' arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20; in Europa L. 1.75. Negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d' ogni flaccone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d' America L. 2.90.

Costo d' ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20. In Europa L. 2.80. Negli Stati Uniti d' America L. 3.50.

N.B. La farmacia *GALLEANI,* via Meravigli 24, MILANO, spedisce contro vaglia postale franco di porto a domicilio.

In Udine si vende alle Farmacie **Comelli, Fabris** e **Filippuzzi.** 32

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.